

IN COMMISSIONE AGRICOLTURA DELL'EUROPARLAMENTO

## La riforma Pac va alla conta

Oggi e domani la Commissione agricoltura del Parlamento europeo voterà gli emendamenti alla riforma della Pac del dopo 2015. E infatti ormai una certezza che l'entrata in vigore della nuova politica agricola comune «slitterà» di un anno rispetto alla data prevista, il 2014. Ipotesi negata per mesi, lo scorso 14 gennaio è arrivata sul tavolo dello Sca, il Comitato speciale per l'agricoltura che riunisce gli Stati membri, acquisendo i crismi dell'ufficialità. Pagamenti diretti e piani di sviluppo rurale, tutto o quasi (c'è ancora qualche dubbio sulle misure di mercato) sarà prorogato di un anno, con un nuovo budget. Sempre che i capi di Stato Ue il 7 febbraio raggiungano un accordo sulle prospettive finanziarie 2014-2020, circostanza considerata più che probabile da tutte le fonti istituzionali europee. Una volta fatta l'intesa sui nuovi tetti di spesa, a maggio la Commissione Ue presenterà le «misure transitorie». La Pac continuerà come prima almeno per un anno: niente controverso greening degli aiuti diretti, niente redistribuzione tra gli Stati e tra gli agricoltori, dal forte impatto per Paesi come l'Italia (ma anche Irlanda, Francia, Spagna e Portogallo), in ritardo su misure in qualche modo annunciate già dal 2003. Sui programmi di sviluppo rurale, per ora si sa solo che potranno durare un anno di più, mentre per le misure di mercato (Ocm unica) aleggia l'ipotesi, tutta da verificare dal punto di vista tecnico e politico, di poter adottare il nuovo regolamento già dal 2014.

In questo scenario la

Commissione agricoltura del Parlamento europeo va al voto, oggi e domani, per delineare la sua posizione sulla riforma. Il presidente **Paolo De Castro** punta a una «ampia maggioranza» sugli emendamenti di compromesso (si veda *ItaliaOggi* del 16/1/2013) per «poter mantenere ferma la posizione del Parlamento europeo al momento dei negoziati (il trilatero, ndr) con il Consiglio e la Commissione Ue». Tuttavia non mancano i punti controversi, come il tetto per gli aiuti diretti alle aziende di grandi dimensioni, su cui il compromesso non c'è e potrà succedere di tutto. Nella prospettiva del negoziato con le altre istituzioni Ue, invece, le tensioni nasceranno con tutta probabilità sul regolamento sull'Ocm unica, che nella versione dell'eurodeputato **Michel Dantin** spinge la deroga alle norme anti-trust troppo in là per la Commissione Ue. Altro capitolo su cui si annuncia battaglia è l'equivalenza che il Parlamento vorrebbe tra l'applicazione delle misure agro-ambientali del secondo pilastro e il greening dei pagamenti diretti, che per l'Esecutivo comunitario rappresenta un caso di doppia erogazione di fondi.

da Bruxelles  
**Angelo Di Mambro**



*Paolo De Castro*

